



3. MATERIALE E METODOLOGIA DI LAVORO

3.1. Materiale disponibile

Un supporto fondamentale e basilare per la redazione del presente Piano Pascoli è stata la documentazione di seguito elencata .

- Piano Naturalistico del Parco Naturale del Parco Val Troncea, redatto da Regione Piemonte, Dipartimento affari economico istituzionali, Assessorato alla programmazione economica e alla pianificazione del territorio- Servizio Parchi naturali (1982).

Oltre ad informazioni generali, sono risultate utili le tavole allegate al Piano, quali la “Carta dell’Uso del Suolo e delle Unità Eco-fisionomiche della vegetazione” e la “Carta degli Obiettivi naturalistici e selvicolturali, delle destinazioni e degli interventi”.

-Piano d’Area del Parco Naturale Val Troncea redatto da Regione Piemonte-Assessorato Beni Culturali e Ambientali – Pianificazione Territoriale, Parchi – Enti locali – Settore Parchi Naturali (1994).

Oltre ad informazioni sulle aree a pascolo (caratteri generali, conduzione, obiettivi, criteri per individuazione di aree da mantenere all’uso pastorale, tipologia delle aree pascolive) sono risultate molto utili le tavole allegate al Piano d’Area, in particolare la Tavola 2 (Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e agro-silvo-pastorali) e soprattutto la Tavola 2a (Carta di utilizzazione minimale dei pascoli).

Nella tavola 2 sono cartografate e distinte all’interno dei confini del Parco le aree a pascolo, le aree ad arbusteti, le aree boscate, le aree con vegetazione discontinua, rocce, macereti; nella tavola 2a (di seguito riprodotta) sono invece indicate le aree pascolive che comunque, in caso del venir meno delle condizioni socioeconomiche del loro utilizzo, devono comunque essere necessariamente mantenute a pascolo.



La legenda di riferimento della tavola 2a) è la seguente :

Pascoli di media altitudine : vi sono rappresentate diverse associazioni erbacee dell'orizzonte montano superiore, subalpino ed alpino, un tempo sottoposte parzialmente a sfalcio o a seminativo. La destinazione di queste aree è quella del pascolo razionale, a scopo anche conservativo.

Lariceti radi : lariceti su pendii poco acclivi, anche soggetti a pascolamento. La destinazione è quella del pascolamento razionale con diradamenti funzionali a scopo anche conservativo.

Arbusteti : associazioni arbustive a rododendro, mirtillo e ginepro, in parte di recente affermazione, in parte di transizione a bosco, quali aree di nidificazione del gallo forcello. La destinazione di tali aree è quella del pascolo tardo estivo saltuario, per la conservazione della tipologia vegetazionale a scopo faunistico.

Tutte le altre aree a pascolo non evidenziate con simbologia nella “Carta di utilizzazione minimale dei pascoli” e così come individuate sulla Carta dell’Uso del Suolo del Piano Naturalistico (compresi i pascoli di altitudine e le vallette nivali) possono essere destinate all’utilizzazione pascoliva adottando idonei accorgimenti di richiamo e di controllo del bestiame e periodici turni di riposo.

Quindi la Carta di utilizzazione minimale dei pascoli non esclude il pascolamento oltre i 2.350 metri di quota, come confermato dalla modifica alla normativa del Piano Naturalistico del Parco (Modifica all’art. 1 della L.R. 30 agosto 1988 n. 40 “Sanzioni relative alle normative contenute nel Piano Naturalistico del Parco naturale della Val Troncea”) dalla quale si evince che anche nelle aree oltre i 2.350 m. s.l.m di quota e/o di particolare pregio naturalistico sul versante destro della valle il pascolo è permesso.

Quanto sopra certamente comporta l’adozione di un’efficace ed adeguata gestione pascoliva, evitando trasferimenti inutili di mandrie, che sono causa di sentieramenti e/o sottoutilizzazione del pascolo.



-Tesi di Laurea di Alberto Rossotto dal titolo “Relazioni tra vegetazione pastorale e presenza del gallo forcello (*Tetrao tetrix*) nel Parco Naturale della Val Troncea. Evoluzioni recenti ed indirizzi di gestione”, relatore Prof. Andrea Cavallero (Dipartimento Agroselviter); correlatore Domenico Rosselli (Guardiaparco del Parco Naturale Val Troncea).

La tesi è stata discussa presso l’Università degli Studi di Torino – Facoltà di Agraria – Corso di Laurea in Scienza Forestali nell’anno accademico 2000/2001.

Tale studio, pur essendo riferito solo ad alcune aree campione all’interno del Parco, si è dimostrato comunque un’utilissimo strumento sia per la caratterizzazione floristica di aree pascolive diverse (vedere cartografia di seguito riportata) e rappresentative però della realtà pastorale dell’area globale in esame, sia per la formulazione di proposte da inserire come linee guida nel presente Piano Pascoli.



3.2. Criteri di redazione della “Carta dell’Uso del Suolo e del Pascolamento”.

Al fine di semplificare la lettura della Carta, la copertura del suolo è stata divisa in sole quattro categorie : “Aree pascolive”, “Bosco”, “Arbusteti”, “Vegetazione discontinua e/o rocce e/o macereti”.

-Sono state considerate “Aree pascolive” quelle in cui sul soprassuolo è prevalente la copertura erbacea, anche nei tratti in cui questa risulta alternata o frammista a porzioni di copertura arbustiva, non però così elevata da divenire predominante.

-Sono state considerate “Arbusteti” le zone in cui prevale la copertura ad ontano verde e/o a rododendro e/o a mirtillo, anche nei tratti in cui questa risulta alternata o frammista a porzioni di copertura erbacea, non però così elevata da divenire predominante.

-Sono state considerate “Bosco” sia le zone in cui è presente una copertura arborea sia quelle in cui, pur essendo presente una copertura arborea rada ed in via di affermazione, se ne prevede negli anni una totale affermazione per la chiusura delle chiome.

-Sono state considerate aree occupate da “Vegetazione discontinua e/o rocce e/o macereti” quelle in cui è assente totalmente od in gran parte una copertura vegetale o quelle nelle quali se presente una copertura vegetale, questa risulta tale da essere sporadica e discontinua.



3.3. Sopralluoghi

Al fine di avere un'inquadrimento esauriente della situazione attuale dei pascoli sono stati eseguiti nel corso della stagione pascoliva 2002 una serie di sopralluoghi finalizzati ad acquisire informazioni sullo stato delle cotiche erbose prima, durante e dopo il pascolamento; inoltre già nel 2001 erano stati eseguiti alcuni sopralluoghi generali ed uno specifico (settembre 2001) nell'ambito di uno studio globale riguardante le aree pascolive di proprietà del Comune di Pragelato.

Le aree oggetto di indagine sono state decise a priori, in modo tale da poter analizzare i principali tipi di facies vegetazionali presenti nel Parco e le situazioni di pascolamento su di esse presenti.

Inoltre, a corredo dei singoli sopralluoghi è stata acquisita una documentazione fotografica che nei tratti più rappresentativi viene di seguito riportata, con il supporto di una cartografia indicante i percorsi dei sopralluoghi ed i punti di ripresa fotografica.

Fondamentale nel corso dei sopralluoghi è stato il supporto organizzativo fornito dai guardiaparco Domenico Rosselli e Valter Peyrot, con l'aiuto dei quali è stata possibile l'evidenziazione delle situazioni di maggiore criticità all'interno dei comprensori pascolivi della Val Troncea.


Sono stati eseguiti i seguenti sopralluoghi :

-in data 22 settembre 2001 : da Troncea a località Piani Cernia (parte bassa), terminando in un'ampia area pascoliva semipianeggiante fortemente compromessa dalla presenza di vegetazione infestante (*Cirsium sp.*) in seguito a deposito di saline e prolungato pascolamento.



-in data 3 luglio 2002 : da Troncea a Seytes attraversando all'andata tra quota 1.900 e 1.950 m. sl.m. aree pascolive che potenzialmente dovrebbero essere le migliori dal punto di vista di composizione floristica e valore pastorale, ma che in seguito ad un pascolamento non razionale, mostrano evidenti segni di degrado della cotica con presenza di specie infestanti quali in particolare *Genziana lutea*, *Carduus sp.*, *Verbascum thapsus*, *Digitalis purpurea*.

Al ritorno sono state attraversate (tra 2.000 e 2080 m. s.l.m.) aree in parte boscate (lariceto), in cui lo stato della cotica erbosa non mostra ancora segni di degrado (presente solo a tratti).

In un'area boscata denominata Il Boc Pirol (risorgiva di Fontana Fredda) particolare (vedere corografia di riferimento ) sarebbe importante vietare il pascolo, poichè è elevata la rinnovazione di pino cembro.

Durante il sopralluogo è stata anche visionata l'area di sosta (foto n. 3 e 4) in cui le manze hanno stanziato per un certo periodo di tempo appena arrivate in valle, prima di essere monticate alle quote superiori; proprio la sosta prolungata ha determinato un depauperamento della cotica erbosa. Percorrendo la strada che dal fondovalle porta a borgata Troncea è stato inoltre constatato il notevole rilascio di foraggio nelle aree pascolive a valle della borgata, sintomo di un pascolo non razionale (assenza di turnazione con recinti).



-in data 9 luglio 2002 : sono state brevemente analizzate le aree pascolive a monte ed a valle di borgata Troncea.

Si è constatato che mentre quelle più in quota mostrano ancora buone caratteristiche foraggere (presenza di specie di medio o alto valore pastorale), quelle attorno alla struttura di alpeggio mostrano un'eccessiva presenza di flora ammoniacale, ovvia conseguenza della presenza della struttura d'alpe.

Nelle aree pascolive inferiori è stata rilevata invece la conduzione di un pascolo con sottoutilizzazione della cotica, e conseguente rilascio delle essenze peggiori (sintomo di un pascolo non razionale e di assenza di turnazione con recinti), che hanno quindi la possibilità di disseminare e causare nell'anno seguente un peggioramento della composizione floristica della cotica erbosa.



-in data 23 luglio 2002 : sono state attraversate le aree pascolive in destra idrografica tra borgata Troncea e Fontana Lendiniera (nel comprensorio pascolivo di Troncea). Tali aree che potenzialmente dovrebbero avere caratteristiche di buona composizione floristica con elevati valori pastorali, al momento del sopralluogo presentavano su estese aree un'invasione di essenze infestanti.

Le aree pascolive di Lendiniera (visibili frontalmente e comprese nel comprensorio pascolivo Meis-Lendiniera) denotavano una presenza poco diffusa di essenze infestanti, sintomo di un tipo di cotica erbosa ancora accettabile. Elevata in tale area la presenza di larice in rinnovazione.



-in data 25 luglio 2002 : sono state attraversate ad una quota media compresa tra quota 2.100 e 2.200 m. s.l.m. le aree pascolive in destra idrografica comprese tra il confine alpe Troncea e Meis –Lendiniera e la bergeria del Mey . E’ stato rilevato, eccezion fatta per un’area di sosta della mandria (vedere corografia di riferimento), un buon stato vegetazionale delle cotiche erbose, che solamente nell’area compresa tra bergeria Roccias e bergeria del Mey denota un certo impoverimento causa un infiltrazione di flora ammoniacale.



-in data 8 agosto 2002 : dall'alpe Troncea si è percorso il sentiero che porta al Colle del Beth, attraversando inizialmente aree pascolive boscate (lariceto), in seguito aree prative, in parte arbustive.

Ridiscendendo dal Colle del Beth, in zona l'Angolo si è deviato verso il rio del Charmier e passando sotto lo spartiacque del M.Pelato, si è arrivati nelle zone pascolive in quota dell'alpeggio Meis-Lendiniera, colonizzate da una notevole vegetazione arbustiva.

Mentre in generale nelle aree pascolive attraversate più in quota non si sono rilevati problemi di peggioramento o di impoverimento di cotica molto marcati, nelle zone alle quote medie dell'alpe Troncea si è rilevata la presenza di un marcato sentieramento che in molti punti determina un depauperamento del soprassuolo. In particolare è il caso di un pianoro ubicato tra quota 2.150 e quota 2.180 denominato Piano Cernia-parte bassa (vedere corografia) in cui oltre al sentieramento, la sosta delle mandrie abbinata al posizionamento di saline, ha determinato un degrado della vegetazione, con diffusa presenza di *Cirsium sp.* (tale situazione era già stata rilevata nel corso di un precedente sopralluogo eseguito nel settembre 2001).



-in data 13 agosto 2002: dalla bergeria del Mey, salendo in sinistra idrografica sono state attraversate aree pascolive di buona qualità foraggera fino ad arrivare a quelle comprese tra il rio Platas ed il rio Clapis ubicate in un anfiteatro semipianeggiante (chiuso in alto dallo spartiacque che unisce il Colle Clapis con il Colle Fauri) e che costituisce il limite altitudinale massimo pascolivo per le vacche nell'alpe Meis-Lendiniera. Dall'anfiteatro è stato possibile avere un'ampia panoramica sulle aree pascolive dell'alpe in destra idrografica, colonizzate alle quote superiori da una massiva presenza di specie arbustive (ginepro nano, rododendro, salice nano, ecc.).



-In data 27 agosto : sono state attraversate le aree pascolive ubicate al limite del Parco Val Troncea, a monte di Seytes (tra quota 2.100 e quota 2.250 m.sl.m.) e nelle quali, salvo casi di sentieramento a tratti marcato , la qualità della cotica erbosa è buona. È stato inoltre attraversato l'esteso rimboscimento di Pino uncinato ubicato in parte fuori dei confini del parco e nel quale purtroppo in passato si sono verificati degli sconfinamenti da parte degli animali dell'alpeggio Troncea.



-in data 16 ottobre 2002 : è stato eseguito un sopralluogo di controllo in alcune aree pascolive rappresentative e potenzialmente migliori dal punto di vista di valore pastorale della cotica erbosa. In particolare quelle tra Troncea e Seytes (già attraversate nel sopralluogo estivo del 3 luglio) e quelle in destra idrografica tra borgata Troncea e Fontana Lendiniera (alpeggio Troncea), denominate i piani (già attraversate nel sopralluogo estivo del 23 luglio). Tali aree che potenzialmente dovrebbero avere caratteristiche di buona composizione floristica con elevati valori pastorali, al momento del sopralluogo presentavano in parte su estese aree un'invasione di essenze infestanti.

Sono state inoltre rilevate molte zone interessate da danni da cinghiale.



3.4. Situazioni critiche emerse dai sopralluoghi

In base ai sopralluoghi eseguiti nel corso della stagione pascoliva 2002 sono emerse una serie di criticità legate alla conduzione del pascolamento ed al peggioramento delle cotiche erbose; queste vengono di seguito elencate.

-Nelle zone pascolive localizzate tra Troncea e Seytes, in particolare in una fascia compresa tra 1.850 e 1.950 m. s.l.m. la situazione della cotica erbosa è a tratti fortemente compromessa dalla presenza di essenze infestanti quali soprattutto *Genziana lutea*, *Carduus sp.*, *Verbascum thapsus*, *Digitalis purpurea*;

-Nella zona pascoliva ubicata tra il Rio delle Michele e Fontana Lendiniera nelle aree più pianeggianti la situazione della cotica erbosa è a tratti fortemente compromessa dalla presenza di essenze infestanti (*Genziana lutea*, *Carduus sp.*, *Verbascum thapsus*, *Digitalis purpurea*);

-Nella zona pascoliva a monte di Troncea denominata Piano Cernia (parte bassa) la presenza stanziale prolungata delle manze ed un continuo apporto di sale hanno determinato un peggioramento pressoché irreversibile della qualità della cotica erbosa, causa l'affermazione di una copertura diffusa soprattutto di *Cirsium sp.*;

-In molti tratti delle aree pascolive, sono presenti marcati segni di sentieramento che in alcuni casi innescano fenomeni di microdissesti localizzati;

-In molte zone di pascolo si sono rilevate situazioni di sottopascolamento con rilascio di una notevole quantità di biomassa vegetale (generalmente le essenze di basso o nullo valore pastorale) che a fine stagione pascoliva



costituisce materiale vegetale secco in piedi; inoltre il rilascio delle essenze peggiori ne favorisce la loro disseminazione;

-In alcuni punti una sosta prolungata degli animali ha determinato una parziale o totale distruzione della copertura erbacea per l'eccessivo apporto di ammoniacale;

-Il mancato pascolamento in alcune aree considerate di pascolo marginale, sta favorendo la creazione di una cotica erbosa ricca di specie a basso o nullo valore pastorale;

-Il pascolamento in alcune zone boscate ha determinato la scomparsa di specie di sottobosco erbacee di pregio, come nel caso specifico dell'area denominata "Il Boc Pirol", nella zona delle risorgive di Fontana Fredda, in cui è elevata la rinnovazione di pino cembro e notevole era in passato la presenza di specie del genere *Orchis sp*;

-La mancanza di un numero sufficiente di adeguati punti di abbeveraggio ha come conseguenza un eccessivo sentieramento in seguito agli spostamenti continui degli animali o impone la creazione di punti di abbeveraggio di fortuna, esteticamente brutti;

-In molte aree caratterizzate in passato (a detta di testimonianze locali), da una buona copertura erbacea, è ben evidente il graduale affermarsi di copertura arbustiva;

-Attorno alle strutture di alpeggio, soprattutto Troncea, è stata rilevata una presenza eccessiva di flora ammoniacale;



-In molte delle aree pascolive ubicate alle quote inferiori sono stati rilevati soprattutto a fine stagione pascoliva rilevanti danni da cinghiale;

-E' stato constatato come l'impiego delle recinzioni per la regolamentazione del pascolo sia molto ridotto, per non dire nullo in alcuni periodi, e che siano utilizzati comunque quasi sempre semplici fili, non collegati con alimentatore.